

Il Filo di Arianna

Comune di Verona
Assessorato per le Pari Opportunità

tavola rotonda

c/o Società Letteraria
Piazzetta Scalette Rubiani 1, 37121 Verona

PRINCIPI AZZURRI E LUPI MANNARI
le radici della violenza contro le donne

venerdì 16 marzo 2007 ore 16.00 - 19.00

saluto dell'Assessora per le Pari Opportunità **Stefania Sartori**

introduce **Maria Geneth**

partecipano:

Gruppo Uomini Verona

Giorgio Bergonzi, *psichiatra e psicoterapeuta*

Guido Papalia, *procuratore capo di Verona*

Centro anti violenza Petra

conclude il **Filo di Arianna**

Il Filo di Arianna
Società Letteraria
tel. 045 595949

PRINCIPI AZZURRI E LUPI MANNARI

le radici della violenza contro le donne

Il Filo di Arianna

Per un gruppo come il nostro, che pervicacemente continua a definirsi come "femminista", una tavola rotonda come quella di oggi è un bel rimescolamento di carte.

Ne siamo consapevoli, lo abbiamo voluto perchè lo riteniamo necessario. Non certo per il tema, perchè la violenza contro le donne, sessuale e non, è nell'agenda dei movimenti delle donne fin dagli albori, ma per gli interlocutori che abbiamo scelto: oltre all'Assessorato per le Pari Opportunità e il Centro antiviolenza Petra, un magistrato illustre, uno stimato neuropsichiatra, e il Gruppo Uomini Verona, che con un po' di semplificazione si potrebbe definire il contraltare maschile del filo di Arianna.

Noi che abbiamo dal 1984 come obbiettivo statutario riflettere sulla differenza femminile, dare spazio al pensiero femminile autorevole, offrire un luogo dove l'eccellenza femminile in ogni campo possa esprimersi, oggi scegliamo di **dare voce agli uomini** per due ordini di motivi:

-uno, più generale: giunte alla definizione, non definitiva ma aperta, della soggettività femminile, vogliamo **cercare interlocuzione e dialogo** fertile in soggetti differenti, che possano essere donne con radici culturali diverse dalle nostre (penso al seminario "Native e migranti" del 1998), a donne più giovani di noi (il convegno "Femminismo. Punto e a capo" in collaborazione con il collettivo Priscilla nel 2001) ed infine uomini (a partire dal 2002 l'esperimento di "Parla con lui", gli incontri con Asor Rosa, Vendola, negli ultimi mesi Nosè e Roccato, psicoanalisti);

-il secondo motivo è legato al tema di oggi, perchè **la violenza di un genere sessuale contro l'altro è così univoca, maschi contro femmine**, che sorge inevitabile la domanda "perchè? da dove nasce?" ed è sensato **porre tali domande a uomini** che, in virtù di un preciso percorso e/o di competenze professionali siano in grado di guardare a tale scenario da un angolo visuale differente dal nostro, proprio perchè interno al genere maschile.

Forse non tutti condividono la nostra premessa, che ci sia cioè una **differenza che parte dai corpi** e taglia in due l'umanità tra donne e uomini, e a tale differenza sia ascrivibile una serie di differenze, di pensieri, di azioni, il modo di stare al mondo. Noi ne siamo convinte e comunque non dimentichiamo che altre differenze, non trascurabili, sono date: culturali, di esperienze di vita, di censo, di orientamento sessuale.

Ma, anche se la nostra premessa non fosse condivisa da tutti voi, pensiamo si possa essere d'accordo che per un uomo sia più facile mettersi nei panni di un altro uomo.

Quando abbiamo pensato questo incontro volevamo definire di **quale violenza** intendessimo parlare: fisica, sessuale, psicologica, un ventaglio che va dalla molestia, allo stupro, all'assassinio, violenze esercitate da uomini conosciuti o sconosciuti, violenza in luoghi di guerra, stupro etnico.

Il 22 febbraio sono stati pubblicati i dati **ISTAT**: 6.743.000 donne, il 31,9% della classe di età

tra i 16 e i 70 anni, nel corso della propria vita hanno subito violenza fisica o sessuale; circa 1.000.000, il 18.8% delle intervistate, sarebbero le vittime dello "stalking", molestia aggressiva e ripetuta, e 6.000.000 le donne oggetto di abusi psicologici. Impressionante il dato che vede colpevole un amico, il fidanzato, il compagno, il marito, nel 70% dei casi di stupro.

Viviamo un momento storico di aumento generalizzato dell'aggressività, di **crisi nei rapporti di convivenza civile**, di un tessuto sociale frantumato. La famiglia, difesa strenuamente da alcuni come baluardo contro la barbarie, è la prima a vivere una crisi gravissima, segnata da rapporti spesso fragili e inconsistenti, tragicamente luogo dove molte violenze si consumano.

Concludo dandovi conto di **una nostra risposta, parziale** e aperta a correzioni, alla domanda di fondo "perchè la violenza contro le donne?": non possiamo guardare con le stesse lenti ad un fenomeno che, se nella sostanza dei fatti si presenta uguale a se stesso da che mondo è mondo, oggi sta al centro di una **cornice radicalmente diversa**, diversa anche rispetto ad un passato recente. Un tempo la violenza ribadiva una inferiorità del sesso femminile che era senso comune, cultura condivisa; oggi colpisce donne che, per la prima volta nella storia sono emancipate, certe della loro volontà di essere responsabilmente libere ed autodeterminate, sicure come non mai del loro valore, in uno Stato che sancisce per legge l'uguaglianza e punisce la discriminazione.

Non è facile per gli uomini rinunciare al privilegio, non è facile confrontarsi con un soggetto che non vuole più essere considerato oggetto. Non è facile la negoziazione che la maggior parte degli uomini, invece, attua con la maggior parte delle donne. La risposta violenta è di chi questa negoziazione non vuole o non riesce ad accettare. Qualcuna ha parlato di incapacità ad elaborare l'abbandono, di sentimenti che non riescono a trovare le parole per essere detti, di afasia sentimentale maschile.

E poi, se la violenza è sessuale, cosa c'entra il sesso, cosa c'entra il piacere? **Non crediamo alla pulsione sessuale irrefrenabile**, non crediamo che una scollatura troppo profonda o una gonna troppo corta possano far scattare un desiderio tanto bruciante da divenire incontrollabile. Il sesso ha molti significati non sessuali (può rassicurare sulla propria adeguatezza, rilassare, combattere la depressione, etc.), è sempre un modo per esprimersi.

Ma un rapporto sessuale, e lo stupro in modo plateale, può essere vissuto come vendetta, punizione, guerra, esercizio di potere, di dominio, di sopraffazione, di umiliazione dell'altro/a.

Conclusioni

Facciamo tesoro delle molte cose interessanti, sorprendenti, sagge, tutte utili, che abbiamo con grande interesse ascoltato finora: possiamo dire di avere più strumenti di comprensione di tre ore fa.

Ma visto che noi femministe di oggi non siamo aggressive, vendicative, castratrici, anzi non lo siamo mai state, visto che non ci piace la lamentazione e l'accusa, vorremmo lasciarci con qualche pensiero propositivo: se gli uomini non sanno accudire e accudirsi, se non hanno dimestichezza con il corpo fragile dei bambini e dei vecchi, è anche perché le donne hanno tenuto per sé questa ricchezza, questo sapere. Se ciò aveva un senso nel passato, quando altro luogo di espressione e di potere non avevamo se non la casa e i figli, oggi non ce n'è più ragione. Eppure sono ancora molte le donne che, pur lamentandosi a parole della scarsa condivisione dei lavori di cura, tengono ancora strettamente nel pugno le redini della gestione delle relazioni e dell'educazione dei figli. Sono ancora molte le madri e i padri, parlo dei migliori, che perpetuano con i loro figli maschi stereotipi, pigrizie e cattive abitudini maschili; genitori che non colgono la formidabile possibilità di cambiare il mondo attraverso l'azione educativa sui figli. Maschi adulti che davvero condividano con le donne la cura dei corpi fragili dei bambini e dei vecchi, che si assumano responsabilità educative, che assumano appieno il ruolo di fornire ai figli un modello di mascolinità positiva, di forza che non diventa violenza, di aggressività convogliata nella realizzazione di progetti. Probabilmente, uomini traghettati a nuove identità, depurate dalle scorie patriarcali, non più timorosi di una perdita di preminenza ma appagati dalla possibilità di esprimersi davvero con libertà, senza la corazza del dover essere "uomo forte" .